

## SCUOLA: ECCO I TAGLI DA DL SANITA'. FIORONI, 4.000 ISTITUTI A RISCHIO

(ASCA) - Roma, 13 ott - L'hanno già ribattezzato il decreto della 'discordia'. Un provvedimento inserito a sorpresa nel dl n. 154 sulla spesa sanitaria che prevede il taglio dei piccoli istituti. Una norma sulla scuola che ha innervosito le Regioni, pronte a rivolgersi alla Consulta su una materia che giudicano di loro pertinenza e che rischia anche di compromettere il dialogo sul federalismo.

Ma cosa prevede nel dettaglio il decreto legge 7 ottobre 2008, n. 154, che dispone misure urgenti in materia di spesa sanitaria e di regolazioni contabili delle autonomie locali? Nell'articolo 3 si prevede che "i piani di ridimensionamento delle istituzioni scolastiche, rientranti nelle competenze delle Regioni e degli Enti locali, devono essere in ogni caso ultimati in tempo utile per assicurare il conseguimento degli obiettivi di razionalizzazione della rete scolastica previsti dal presente comma, già a decorrere dall'anno scolastico 2009/2010 e comunque non oltre il 30 novembre di ogni anno".

Insomma si specificano tempi e modalità di attuazione di una misura (dimensionamento delle istituzioni scolastiche) già decisa nella legge 133 di quest'estate.

Il piano programmatico al riguardo non fissava scadenze e, soprattutto, non individuava un'autorità istituzionale legittimata a imporre la corretta applicazione delle norme. Il decreto ha previsto anche questo, richiamando una norma (l'art. 8, comma 1 della legge 5 giugno 2003, n. 131) che consente di assumere provvedimenti sostitutivi proporzionati alle finalità da perseguire: se le Regioni non ottemperano all'applicazione della norma, vengono diffidate dal Presidente del Consiglio il quale, in caso di inottemperanza dopo 15 giorni dalla diffida, nomina un commissario ad acta, i cui oneri vengono posti a carico della Regione. E ora ci sono poche settimane per agire. Un provvedimento che ha fatto sobbalzare l'opposizione.

"La norma sull'accorpamento, e la conseguente chiusura, degli istituti scolastici con meno di 500 alunni inserita di soppiatto dal governo in un decreto riguardante la Sanita', conferma ciò che avevamo preannunciato in Aula, e cioè che per effettuare i tagli alla spesa scolastica imposti da Tremonti non basterà il ritorno al maestro unico". Afferma Beppe Fioroni, ex ministro della Pubblica istruzione e coordinatore dell'area Organizzazione del Pd, secondo cui "oggi hanno cominciato con le scuole sotto i 500 alunni, più di 4000 istituti, domani toccherà a quelli con meno di 300, per arrivare poi al taglio degli insegnanti di sostegno.

Queste sono le bugie della Gelmini». Rincarà la dose Maria Pia Garavaglia, ministro dell'Istruzione del governo ombra del Pd: «Siamo di fronte a scelte distruttrici, altro che riformatrici.

Chiedo alla ministra di dirci come faranno, dopo la chiusura imposta per decreto degli istituti con meno di 500 alunni, i ragazzi di Capri o delle Eolie a raggiungere la terra ferma? E chiedo alla Lega di farci sapere come possa condividere un attacco tanto diretto e smodato all'autonomia degli Enti locali su di un tema di loro esclusiva competenza? È questo il modo con cui ci prepariamo ad andare al federalismo?».

**GELMINI** - Immediata la replica di Maria Stella Gelmini: «Le dichiarazioni di Fioroni e Garavaglia sono incomprensibili ed arbitrarie: non ci saranno la paventata chiusura di 4.000 istituti, né il taglio degli insegnanti di sostegno, né l'attacco all'autonomia degli enti locali». Secondo il ministro dell'Istruzione, «come al solito, la Sinistra tenta di fare disinformazione con la vecchia tecnica secondo cui una falsità ripetuta molte volte diventerebbe una verità. Ormai però gli italiani hanno capito, non credono più a certi trucchi e sostengono in pieno l'azione del Governo».